



Vincenzo Visco Foto Ansa

GLI IMPEGNI

Visco: «Niente aumenti di aliquote
Invece battaglia a evasioni e frodi»

«Farò tutto il possibile per evitare aumenti di aliquote, ridurrò prima o poi quelle sui redditi più bassi, interverrò contro l'Italia delle frodi e delle evasioni a cominciare dall'Iva, l'imposta più vulnerabile dove l'evasione è di-

ventata una sport nazionale, anzi europeo». È il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, a spiegare così, in una intervista, la direzione dei prossimi interventi del governo in materia fiscale. «Ma contro l'evasione non ci sarà

solo un intento punitivo - aggiunge - i controlli devono creare un rapporto positivo con i contribuenti, un clima di adesione spontanea attraverso semplificazioni». Ed in questa direzione il viceministro pensa «all'introduzione delle fatture elettroniche e a limitare progressivamente l'uso del contante nei pagamenti». Oltre al «rilancio del fisco telematico e al pagamento on line, in alcuni casi anche attraverso il cellulare».

LA POLEMICA

I sindacati: «Le pensioni non si toccano»
L'aumento dell'età per le donne? Una «fesseria»

Sindacati all'attacco del governo sulla riforma delle pensioni. «Basta confronti sui media. L'esecutivo apra un tavolo con le parti sociali», dicono ad una sola voce Cgil, Cisl e Uil «esasperate» da questa continua goccia cinese sulla previdenza: non

sono piaciute alle confederazioni le anticipazioni di stampa sulle possibili misure allo studio dell'esecutivo. Ritocco dei coefficienti di trasformazione, ritocco del meccanismo di aumento dell'età pensionabile, il famigerato scalone, e nuovi cri-

teri per l'età pensionabile delle donne, per Cgil, Cisl e Uil compongono, insieme ad un'ipotesi di blocco delle finestre di uscita, un cocktail «inaccettabile». Il giudizio più duro arriva dalla Cgil. «Non è che per rimediare agli errori del governo precedente se ne devono commettere altri», dice Morena Piccinini, segretario federale della Cgil. Per chiudere: «Quello dell'aumento dell'età pensionabile per le donne è proprio un'assoluta fesseria».

Manovra in corso: primo round

Dopo anni al buio torna la concertazione Di fronte Cgil Cisl Uil Prodi e Padoa-Schioppa

/ Milano

CONCERTAZIONE Primo confronto tra governo e sindacati. Temi sul tappeto: manovra bis e Dpfe. Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, dovrà convincere i vertici Cgil, Cisl e Uil della necessità di una concertazione intorno ai 10 miliardi di euro da

accompagnare ad un pacchetto dedicato allo sviluppo. I sindacati temono nuovi tagli alla spesa sociale, e una manovra che deprima la già debole ripresa in atto.

Il leader dei Ds, Piero Fassino, parla di «deficit vicino al 5 per cento» e di «debito al 110 per cento: servono

subito segnali che rassicurino i mercati internazionali». Per la manovra, dunque, «non possiamo aspettare troppo». Ma «una scelta definitiva sarà presa solo dopo gli incontri con le parti sociali», aggiunge. Padoa-Schioppa sarebbe pronto a rassicurare che le pensioni non verranno toccate, a mettere sul tavolo un taglio di cinque punti del cuneo fiscale e favorire il lavoro stabile. Tra le misure di contenimento i tagli rappresentano poco meno della metà della manovra, ma sono obbligati se si vuole riuscire a riportare il rapporto deficit-Pil sotto il 4% que-



Il Presidente del Consiglio Romano Prodi con il segretario nazionale di Cgil, Guglielmo Epifani qualche mese fa Foto di Pasquale Bove/Ansa

st'anno (contro il 4,6% prospettato nella «due diligence») e sotto il 3% nel 2007. Altri 5 miliardi arriveranno da un aumento delle entrate. Si starebbe pensando anche ad una possibile revisione degli estimi catastali. Ma il piatto forte della manovra resta il contrasto all'evasio-

ne, elusione e truffe sull'Iva, che potrebbe fruttare tra i 2 e i 3 miliardi di euro grazie ad un attento monitoraggio di alcuni settori a rischio, come quello delle compravendite immobiliari e delle piccolissime imprese. Altri 4-5 miliardi potrebbero arrivare da una stretta ai ministeri e

agli enti pubblici. Tagli del 10% anche per i consumi e il personale pubblico. Si profila il rialzo del Bollo per le auto inquinanti, come Suv e giapponesi. Previste già nel programma dell'Unione la reintroduzione dell'imposta di successione e la razionaliz-

zazione del prelievo sulle rendite finanziarie, per un paio di miliardi di gettito. Resta poi in piedi l'ipotesi di blocco del secondo modulo della riforma Irpef di Tremonti: circa 6 miliardi che sono andati ai redditi medio-alti.

la.ma.

L'opinione

Attenti a non deludere

BRUNO UGOLINI

Non nasce sotto i migliori auspici l'incontro d'oggi tra i sindacati e il nuovo governo di centrosinistra, sulla ormai famosa "manovra bis". I sindacati sono sul piede di guerra, ribadiscono le loro richieste, dichiarano la loro insoddisfazione. Chiedono in sostanza una vera "concertazione", respingono la cosiddetta politica dei due tempi, ovvero prima il risanamento, i sacrifici e poi lo sviluppo e l'equità. La Confindustria mugugna sull'ipotesi di attuare i cosiddetti interventi sul costo del lavoro (il cuneo fiscale) premiando le aziende innovative e non tutte le aziende, senza discriminazioni. È una situazione di disagio con aspetti paradossali perché tutto nasce dalle cosiddette "anticipazioni", non da proposte e scelte reali, concrete, messe nero su bianco. È come se fossimo di fronte ad un fuoco di sbarramento determinato sovente da parole in libertà che, certo, sarebbe bene non fossero pronunciate. Proprio perché la situazione dei conti pubblici è quella che è e deve essere affrontata. Adottando quei criteri di "serietà" che dovrebbero essere un segno di distinzione rispetto alla precedente legislatura e ai suoi fuochi d'artificio, impennati sulla cosiddetta "finanza creativa". I giornali, fanno spesso il loro mestiere e non sono frenati dal rischio di gettare benzina sul fuoco. E così leggiamo titoli sull'ormai vicina "stangata" e poi su una ridda di voci e supposizioni su quel che il governo sarebbe intenzionato a fare. Si va dall'aumento dell'Iva, alla revisione delle rendite catastali, a nuove riforme pensionistiche punitive per le donne, in un crescendo impressionante. Non è un bel sapere. Un tentativo di chiarimento a tale groviglio di supposizioni è venuto nel recentissimo convegno di Santa Margherita Ligure, organizzato dai giovani della Confindustria. Qui tre ministri, Pier Luigi Bersani, Cesare Damiano e Massimo D'Alema hanno parlato su temi centrali come la politica fiscale e la politica del lavoro, esprimendo argomentate posizioni che magari non hanno convinto gli imprenditori ma che non si espongono a banali contestazioni e strumentalizzazioni. Mentre lo stesso Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa, in altre sedi, hanno spiegato a sindacati e Confindustria come non si sia di fronte ad alcunché di definito. L'incontro d'oggi è fatto proprio per esaminare quel che si potrebbe fare e non fare. È la ricerca del consenso. È un metodo molto diverso rispetto a quello adottato nel passato, quando a Palazzo Chigi si convocavano le parti sociali solo per "informare". Quel che ci vuole in tali frangenti, lo ha detto bene il segretario dei Ds, Piero Fassino: «Occorre in tutti maggior freddezza e prudenza». Saggio parole. Il popolo del centrosinistra, il popolo dell'Unione vive questi giorni in trepidità attesa, spesso sconcertato. Bisogna stare molto attenti a non deludere.

L'INTERVISTA **BENIAMINO LAPADULA**

Parla il responsabile economico della Cgil: vogliamo capire il piano strategico dell'esecutivo

«Subito il confronto, per il conflitto c'è tempo»

di Laura Matteucci / Milano

«La situazione è complessa e va valutata con attenzione. Per il conflitto c'è sempre tempo». **Tradotto: non sottoscrive l'uscita di Cremaschi, il segretario nazionale della Fiom, che in un'intervista al Mattino ha già parlato della possibilità di sciopero contro la manovra bis, l'invito alla moderazione salariale e la non cancellazione della legge Biagi.**

«Non è con le battute che si affronta una situazione così complessa. E non ci si parla sui giornali. Siamo ai primi passi di un confronto con il governo che deve ancora iniziare. Resta il fatto che il sindacato non ha mai fatto sconti a nessuno, e non inizierà a farne

adesso». Parla Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, dopo le prime ipotesi del governo in tema di conti pubblici e nuova politica economica.

Sulla scia delle polemiche dei giorni scorsi, oggi c'è il primo, informale incontro tra Prodi, il ministro all'Economia Padoa-Schioppa e Cgil, Cisl, Uil: come ve lo aspettate, con che animo vi presentate?

«Ci aspettiamo di capire il punto di vista strategico del governo. Siamo ben consapevoli dell'eredità disastrosa lasciata da Berlusco-

ni, ma proprio l'enormità del disastro dovrebbe consigliare una discussione approfondita su come affrontarla. Discussione che, personalmente, avvierò anche con l'Europa. Tra l'altro, con il debito che ci ritroviamo, noi abbiamo anche il problema di essere credibili agli occhi dei mercati finanziari, per evitare che gli interessi ci pesino ancora di più».

Un'eredità disastrosa che rendeva altamente prevedibile la necessità di una manovra-bis.

«Le strade non sono mai obbligate. Ad una manovra immediata noi preferiremmo un piano organico complessivo, che comprenda anche la ricontrattazione con Bruxelles dei tempi di rientro del rapporto deficit-pil, al momento previsto entro la fine del 2007.

Tempi troppo stretti implicano una cura da cavallo che finirebbe per strozzare quel poco di ripresa di cui stiamo godendo. Tanto più che le previsioni internazionali dicono che già l'anno prossimo la crescita sarà più fiacca rispetto a quest'anno».

Bisogna allungare i tempi della cura, insomma.

«Una cura troppo rapida spinge soprattutto sul versante dei tagli alla spesa, il che inevitabilmente allarma i sindacati. Anche se alcuni interventi hanno una loro legittimità: è giusto, ad esempio, che il governo richiami le Regioni ad una maggiore disciplina in tema di spesa sanitaria. Ma il fatto che desta preoccupazione, e che secondo noi obbliga ad allungare i tempi di "cura", è l'entità del disastro dei conti».

Entità non ancora del tutto chiarita.

«Però, oltre al disavanzo di quest'anno, abbiamo serie preoccupazioni sull'attendibilità dei tendenziali 2007 e 2008. Anche Padoa-Schioppa ha già messo le mani avanti su questo punto. Il fatto è che ci sono state delle manomissioni, dei taroccamenti, in particolare relativi al pubblico impiego e ai cofinanziamenti europei, a causa dei quali il disavanzo tendenziale per il 2007 e il 2008 viaggia verso il 6%. Allora, scendere sotto il 3% entro il 2007 significa un aggiustamento di circa 3 punti di pil, che per forza richiede tempi lunghi e piani organici di rientro, oltre ad interventi di sviluppo».

Come quello sul cuneo fiscale. Vi convince?

«Anche qui, siamo solo all'inizio

dei chiarimenti. L'ipotesi della selettività, comunque, ci convince, un intervento a pioggia come quello chiesto da Confindustria finirebbe per essere solo una boccata d'ossigeno».

Padoa-Schioppa ha chiesto ai sindacati una politica di moderazione salariale, suscitando parecchie polemiche. Lei come commenta?

«Io dico che non può esistere in astratto una posizione, che il discorso va inquadrato in una politica dei redditi complessiva da parte del governo: bisogna capire quanto sarà in grado di contenere prezzi e tariffe, di incentivare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro, e in generale di intervenire a favore dei lavoratori e dei settori più deboli».

Tagliare le rendite? Basterebbe un'occhiata alle notizie della Borsa...

Come una stock option può rendere plusvalenze miliardarie. La questione del cuneo fiscale: le maglie larghe della selezione

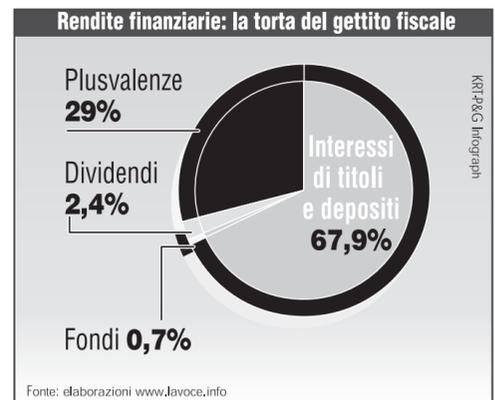
di Oreste Pivetta / Milano

Massimo D'Alema dice: dobbiamo colpire le rendite. Lo diceva anche il programma dell'Unione. Un anno fa, quando ancora i conti italiani non risultavano disastrosi come appaiono adesso, un liberale come Eugenio Scalfari diceva (e scriveva): colpire le rendite. Tra le diverse vie, per alleviare le pene presenti e future degli italiani, indicava questa antica, come aveva indicato due secoli fa David Ricardo e come aveva provato, semplicemente eliminando i rentieri, i redditieri, poco più tardi, Carlo Marx.

L'Italia è un paese viziato dalle rendite, ammorbato dal mito della rendita, ogni italiano avrebbe la sua piccola aspirazione alla rendita: ritirarsi e vivere d'affitti o interessi bancari. Persino la destra italiana non aveva rinunciato a parole di disapprovazione della rendita. Gianni Alemanno, quando era ministro, aveva perorato come virtuosa e necessaria la tassazione dei patrimoni finanziari. Si tratterebbe semplicemente di allinearci all'Europa e di salire un poco, comunque solo al livello più basso delle aliquote Irpef. Fin qui bene, però oltre bisogna fare attenzione, perché la rendita è diffusissima e rentier sono in tanta parte dei lavoratori, piccolissimi rentier, quindi quando si vuol colpire la rendita bisognerebbe essere in grado di colpire in modo diverso chi ha pochi bot e chi percepisce interessi di milioni e milioni.

Un orientamento che dovrebbe essere facilmente condiviso e che dovrebbe anche suggerire come comportarsi di fronte all'altra grande questione fiscale di cui si discute: la riduzione del cuneo fiscale. Lo ha detto anche D'Alema: aiutare l'impresa che fa innovazione, che si mette in gioco sul mercato, che sfida la concorrenza internazionale. Come si possa selezionare è questo cui dovrà rispondere la legge finanziaria di fine settembre. Ma si può grossolanamente ipotizzare una "maglia larga", che escluderebbe pochi e solo chi prospera in condizioni di particolare favore, chi profitta in un contesto che non è sufficientemente competitivo, mercati chiusi e poco concorrenziali. Si fa presto a fare il conto. «Basterebbe - dice Morando - andarsi a rileggere i dividendi che distribuiscono Eni, Enel, Telecom...». E poco altro. E per quan-

to riguarda il lavoro? Resterebbe penalizzato il dipendente di quell'azienda che non supera la "maglia larga"? Il taglio, questo è



certo, riguarderà tutti i lavoratori, anche se non andrebbe interpretato come un intervento per alzare i salari.